

di pesce, e non si potesse ricevere di fuori una lettera od un giornale se non per l'elemosina di qualche legno straniero, o per merito di quei contrabbandi che avrebbero luogo anco se Venezia non avesse da mantenere, nella onorata sua povertà, tante vele e più migliaia d'uomini e un arsenale dove si lavora più forse che in qualche arsenale di florido regno. E Francesi e nostri raccontano, che voi potevate, e prima d'ora, fare di più: e recano alcune particolarità di fatti, che voi forse potrete raccontare altrimenti. Ma adesso voi volete smentire con fatti splendidi, e no con mezze prove ogni accusa. Se al vostro accostarsi i nemici fuggono, voi, con ciò solo, aprite il male al soccorso delle provvigioni che ci bisognano. Se v'allontanate, avrete nell'Istria, in Dalmazia, porti sicuri, non muniti da artiglierie, porti amici perchè l'Istria e la Dalmazia si ricordano di S. Marco tuttavia con affetto. E le poche forze austriache, le quali in Dalmazia erano, mossero in buona parte verso la guerra ungherese: e tra poco forse il porto di Fiume vi sarà porto amico. Ma quando pure non fossero tante a voi e agevolezze e speranze, voi dovrete tentare di necessità un fatto ardito per pietà di noi, e per salvezza del nome veneziano. Vi ricordate voi quando, nell'aprile del quarantotto, Sua Eminenza il Cardinal Patriarca nella Chiesa di S. Marco parlò del Leone e de' terribili suoi ruggiti, e detestò le ferocie del barbaro, cioè dell'austriaco? Noi siamo più moderati di Sua Eminenza, e chieggiamo che il Leone dia segno di vita; e, grazie a voi, lo vedremo. Chiedeste i trabaccoli; avete i trabaccoli; chiedeste un legno nuovo, l'avete; chiedeste nuova ciurma, e vi si prepara: ma intanto voi stessi vedete che operare bisogna; e l'avete promesso. Nel giugno dell'anno passato, voi vi deste al re di Sardegna, che rispose tanto magnanimente alla vostra speranza. Adesso voi volete mostrare che siete Veneziani, e noi v'aspettiamo alla prova. E se Sardegna v'ha trattati così, che potreste voi sperare dall'Austria? Chi è sì stolto che possa dar fede alle promesse di chi è senza fede? La Marineria veneta non ha fatto ancora abbastanza per salvare l'onor suo in faccia al mondo; ha fatto assai perchè l'Austria se ne vendichi col punire gli uffiziali, coll'avvilirli, con lo spiantare l'arsenale, il primo arsenale del mondo, e condurre tante famiglie d'operai valenti all'estrema indigenza. Voi pensaste già queste cose; pensaste agli scherni de' quali il nemico perseguita la vostra prudenza; pensaste che voi non potete più rimanervene testimoni delle nostre angustie; pensaste che non potevate fuggire lasciando le vostre famiglie, prima che alla rabbia austriaca, all'ira e al disprezzo del popolo abbandonato e deluso. Sentiste che calunniose e scellerate voci correvano, taluni di voi prepararsi alla fuga, altri non essere alieni da più nere cose ancora, e alla fine prometteste di movervi. E vi moverete; e noi saremo salvi. Che se aveste ancora indugiato, il popolo di Venezia vi avrebbe chiamati e detto: se non potete scacciare, se non allontanare il nemico, se non più far entrare nè una lettera nè un pane, risparmiatoci il disonore e il dispendio dell'impotente armamento; non c'illudete con vane promesse, diteci a dirittura: non possiamo difendervi, e sottoscrivete a questo documento, ciascuno di voi, il nome vostro. Ma noi vi volgiamo adesso men dolenti parole; e crediam fermamente che il passo, il qual